



“Strada facendo, predicate,
dicendo che il regno dei cieli è vicino” (Mt 10,7)
Itinerario per i Centri di Ascolto e Annuncio 2016-2017

Mandati ad annunciare con perseveranza la GIOIA DEL VANGELO

Maggio 2017 6° incontro

La famiglia e la Chiesa (Famiglia di Famiglie)

Invocazione iniziale

Preghiera (IV secolo)

Padre dei giusti,
tu ascolti coloro che ti pregano con rettitudine,
tu odi anche gli appelli taciti;
la tua provvidenza
penetra fino alle viscere dell'uomo,
la tua coscienza fruga la volontà di ciascuno di noi.
Da tutte le regioni della terra sale a te
l'incenso delle preghiere e delle suppliche.
Tu sei benedetto nei secoli.

PRIMA FASE

**Si può vivere insieme e non essere famiglia,
si può essere famiglia e non vivere insieme.**

LA FAMIGLIA È.....definisci le caratteristiche

Introduzione al testo.

Gesù apre la sua vita pubblica partecipando ad una festa di nozze. Non è una semplice coincidenza, ma è indicazione di uno stile di vita che voleva inaugurare. In quel contesto prende risalto la dimensione familiare: ci sono i discepoli e la madre. Manca il vino e la festa si interrompe. Nello sfondo simbolico-religioso di Israele, il vino è il simbolo della pienezza della gioia e dell'alleanza ristabilita fra Dio e il suo popolo; esso viene a mancare quando il giudizio di Dio si abbatte sul suo popolo a causa dell'infedeltà, è invece restituito in abbondanza quando Dio ristabilisce la sua alleanza, che è alleanza nuziale. La madre se ne accorge, e rileva il bisogno davanti a Gesù, l'Uomo della festa, dell'incontro e della relazione.

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 2, 1-10)

¹ Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. ² Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. ³ Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». ⁴ E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». ⁵ La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà». ⁶ Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre bari. ⁷ E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. ⁸ Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono.

⁹ E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo ¹⁰ e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono».

PER L'ANALISI.

Ciascuno rilegga ad alta voce quello che vuole evidenziare del testo. Osservazioni libere.

PER LA RIAPPROPRIAZIONE.

Partendo da te, e poi guardandoti attorno, nella tua comunità, nella tua famiglia parrocchiale, evidenzia
tre elementi che ritieni segnali molto positivi
tre elementi che ritieni segnali incoraggianti
tre elementi che vorresti far scomparire

Infine, quale osservazione significativa ti porti via? Quale nuovo proposito? Quale impegno?

Pregiere spontanee e Padre Nostro

“Alla Santa Famiglia di Nazaret” di Papa Francesco

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore del vero amore,
a voi, fiduciosi, ci affidiamo.

Santa Famiglia di Nazaret,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole di Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazaret,
mai più ci siano nelle famiglie
episodi di violenza, di chiusura e di divisione;
che chiunque sia stato ferito o scandalizzato
venga prontamente confortato e guarito.

Santa Famiglia di Nazaret,
fa' che tutti ci rendiamo consapevoli
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
della sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe
ascoltateci e accogliete la nostra supplica.
Amen.



Per approfondire

Parola della Chiesa

Dagli Orientamenti Pastorali Diocesani

“Una Chiesa con le porte spalancate” (n. 60):

FAMIGLIA, PICCOLA CHIESA

Non si può parlare della vocazione specifica di ogni cristiano nella Chiesa senza soffermarci sulla vocazione alla famiglia. Vocazione spesso sconosciuta e trascurata o vissuta inconsapevolmente. In questi ultimi anni, la nostra Chiesa si è mossa cercando di puntare la propria attenzione sull'annuncio e sulla catechesi per gli adulti, sottolineando che tutti viviamo in famiglia con precise responsabilità e con compiti che nascono dal progetto di salvezza che il Signore ha voluto per l'uomo, sia nella sua singolarità, che nel suo vivere in società. La prima società, lo sappiamo bene, è la famiglia. Una famiglia che porta in sé l'immagine trinitaria; che si struttura come chiesa domestica e che è chiamata, nella crescita armonica dei coniugi e nell'educazione integrale dei figli, a realizzare il primo annuncio della fede attraverso l'insegnamento e la testimonianza dei propri membri: nell'ascolto orante della Parola di Dio, nella partecipazione comune alla vita liturgica della comunità cristiana e nella disponibilità al servizio di carità verso chi si trova nel bisogno. Il tutto accompagnato dalla preghiera fatta insieme che è il viatico più potente perché tutti i membri della famiglia siano cementati l'uno con l'altro dal vincolo soprannaturale dell'amore.

...e ancora...

Papa Francesco dedica una particolare attenzione nei nn. 241-246 di *Amoris Laetitia*.

Qui citiamo i nn° 242-243:

«I Padri hanno indicato che un particolare discernimento è indispensabile per accompagnare pastoralmente i separati, i divorziati, gli abbandonati. Va accolta e valorizzata soprattutto la sofferenza di coloro che hanno subito ingiustamente la separazione, il divorzio o l'abbandono, oppure sono stati costretti dai maltrattamenti del coniuge a rompere la convivenza. Il perdono per l'ingiustizia subita non è facile, ma è un cammino che la grazia rende possibile. Di qui la necessità di una pastorale della riconciliazione e della mediazione attraverso anche centri di ascolto specializzati da stabilire nelle diocesi. Nello stesso tempo, le persone divorziate ma non risposate, che spesso sono testimoni della fedeltà matrimoniale, vanno incoraggiate a trovare nell'Eucaristia il cibo che le sostenga nel loro stato. La comunità locale e i Pastori devono accompagnare queste persone con sollecitudine, soprattutto quando vi sono figli o è grave la loro situazione di povertà. Un fallimento matrimoniale diventa molto più traumatico e doloroso quando c'è povertà, perché si hanno molte meno risorse per riorientare l'esistenza. Una persona povera che perde l'ambiente protettivo della famiglia resta doppiamente esposta all'abbandono e a ogni tipo di rischi per la sua integrità.

Ai divorziati che vivono una nuova unione, è importante far sentire che sono parte della Chiesa, che “non sono scomunicati” e non sono trattati come tali, perché formino sempre la comunione ecclesiale. Queste situazioni esigono un attento discernimento e un accompagnamento di grande rispetto, evitando ogni linguaggio e atteggiamento che li faccia sentire discriminati e promovendo la loro partecipazione alla vita della comunità. Prendersi cura di loro non è per la comunità cristiana un indebolimento della sua fede e della sua testimonianza circa l'indissolubilità matrimoniale, anzi essa esprime proprio in questa cura la sua carità».



Santa Maria, donna del vino nuovo

Santa Maria, donna del vino nuovo, quante volte sperimentiamo pure noi che il banchetto della vita languisce e la felicità si spegne sul volto dei commensali! E' il vino della festa che vien meno.

Sulla tavola non ci manca nulla: ma, senza il succo della vite, abbiamo perso il gusto del pane che sa di grano. Mastichiamo annoiati i prodotti dell'opulenza: ma con l'ingordigia degli epuloni e con la rabbia di chi non ha fame. Le pietanze della cucina nostrana hanno smarrito gli antichi sapori: ma anche i frutti esotici hanno ormai poco da dirci.

Tu lo sai bene da che cosa deriva questa inflazione di tedio. Le scorte di senso si sono esaurite.

Non abbiamo più vino. Gli odori asprigni del mosto non ci deliziano l'anima da tempo. Le vecchie cantine non fermentano più. E le botti vuote danno solo spurghi d'aceto.

Muoviti, allora, a compassione di noi, e ridonaci il gusto delle cose. Solo così, le giare della nostra esistenza si riempiranno fino all'orlo di significati ultimi. E l'ebbrezza di vivere e di far vivere ci farà finalmente provare le vertigini.

Santa Maria, donna del vino nuovo, fautrice così impaziente del cambio, che a Cana di Galilea provocasti anzitempo il più grandioso esodo della storia, obbligando Gesù alle prove generali della Pasqua definitiva (cfr. Gv 2,1-11), tu resti per noi il simbolo imperituro della giovinezza.

Perché è proprio dei giovani percepire l'usura dei moduli che non reggono più, e invocare rinascite che si ottengono solo con radicali rovesciamenti di fronte, e non con impercettibili restauri di laboratorio.

Liberaci, ti preghiamo, dagli appagamenti facili. Dalle piccole conversioni sottocosto. Dai rattoppi di comodo.

Preservaci dalle false sicurezze del recinto, dalla noia della ripetitività rituale, dalla fiducia incondizionata negli schemi, dall'uso idolatrico della tradizione.

Quando ci coglie il sospetto che il vino nuovo rompa gli otri vecchi, donaci l'avvedutezza di sostituire i contenitori. Quando prevale in noi il fascino dello status quo, rendici tanto risoluti da abbandonare gli accampamenti. Se accusiamo cadute di tensione, accendi nel nostro cuore il coraggio dei passi. E fatti comprendere che la chiusura alla novità dello Spirito e l'adattamento agli orizzonti dai bassi profili ci offrono solo la malinconia della senescienza

precoce.

Santa Maria, donna del vino nuovo, noi ti ringraziamo, infine, perché con le parole: Fate tutto quello che egli vi dirà tu ci sveli il misterioso segreto della giovinezza.

E ci affidi il potere di svegliare l'aurora anche nel cuore della notte.



Tonino Bello